

L'opera d'arte (un'insolita performance)

Pubblicato: Domenica 14 Settembre 2025



L'idea era di fondere poesia, pittura e musica in un'unica opera, questo l'annuncio in bacheca nella Vetrina da leggere, ma quella sera tirava vento e minacciava tempesta, e qualcuno propose di sospendere tutto, ma quando arrivò il poeta, lui era già calato nell'opera e disse si fa lo stesso, e appese alle pareti della sala le poesie scritte su lunghi fogli colorati dichiarandoli di carta igienica, e vicino vi pose le opere del pittore che erano lunghe uguali, come se nel tracciarle avesse seguito i testi rigo per rigo, e le ragazze della recitazione andarono ai microfoni e lessero dal proprio foglio quei versi, e un ragazzo vicino a me diceva agli amici... sono solo parole messe una dopo l'altra, ma lui non conosceva i precedenti del poeta, e a me sembrava che qualche progresso l'aveva fatto, anche se cedeva in giochi di parole e la ricerca non era molto elevata, e su una tavola di legno posta su due sedie il pittore dava sfogo alla sua arte astratta, e su un lato della stessa tavolozza il poeta incideva parole... quella sera era la sua sera, che aveva pensato e sognato, e birra e rum e miscugli incredibili scorrevano nei corpi e nei cervelli... e il poeta invase il campo pittorico e tracciò a sua volta una linea di incisione su quei colori, e il pubblico si chiedeva il significato del gesto e dell'opera, il poeta era ormai un Majakovskij da esibizione e prese una sedia e la scaraventò al di là della gente e gli amici applaudirono, le parole delle ragazze erano frammentate dal vento forte e dal profumo di frittelle della trattoria vicino, e un'altra ragazza vestita da strega entrò in scena e recitò la sua parte, la musica cavalcava la notte per conto suo, e il poeta scambiò il proprio cappello con quello del pittore, e lo fece poi altre volte, e il pubblico si chiedeva il significato del gesto e dell'opera, e un cameriere inciampò nel tappeto e con il contenuto del bicchiere diede il suo elevato contributo alla cosiddetta opera d'arte... In quel momento dall'alto piovvero foglie, e il pittore beveva e sogghignava, e venne giù acqua da una canna fatta a doccia e il poeta ne reclamò uno scroscio compatto solo per lui, il pittore intanto aveva preso una cornetta e

suonava, e con note tristi portò fuori dalla scena il suo personaggio allegro e sornione, e i musicisti smisero di suonare, ed erano soddisfatti, più che altro di sé stessi, e il pubblico si chiedeva sempre quella cosa, il significato del gesto e dell'opera, e il poeta era felicissimo della sua provocazione e di come aveva condotto la serata, si era divertito, e l'opera d'arte rimase lì in mezzo ma non era più la protagonista, non lo era in effetti mai stata, e adesso si svelava davvero nella sua realtà, che era un semplice pretesto per vivere una serata straordinaria.

Racconto di [Abramo Vane](#), da “Un cavedio nella storia”, in occasione del venticinquesimo della Vetrina da leggere di via Cavallotti

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

di [Abramo Vane](#)